

Scassola (Fimmg): «Di fronte ai sistemi Covid si allerti l'Usca, non si deve andare a domicilio»

«Medici sotto pressione ma i protocolli ci sono e il rispetto è decisivo»

IN PRIMA LINEA

«**I** medici di base stanno subendo una pressione sconosciuta fino ad ora. La routine di questo periodo sta diventando un'emergenza, ma i protocolli ci sono e il loro ruolo resta fondamentale». Maurizio Scassola, segretario generale regionale Fimmg, torna sulla vicenda di Cristiano Capponi, il 54enne residente al Lido che nei giorni scorsi aveva denunciato la mancanza del primo filtro di assistenza medica che l'aveva poi portato ad essere ricoverato in terapia intensiva. «Una vicenda drammatica cui va tutta la mia solidarietà» le parole di Scassola, «ma ci tengo a sottolineare che i doveri dei medici di base restano centrali». Insomma, i protocolli esistono e sono rispettati nella stragrande maggioranza dei casi: per una questione di sicurezza tanto dei medici quanto dei pazienti, oltre che di sovraccarico del sistema sanitario. «Il dovere dei medici di base in questa fase di pandemia» aggiunge Scassola «è di fornire cura e sicurezza al paziente. Ricevuta una telefonata va immediatamente capito il

quadro clinico. È il famoso triage. Chiaramente, negli ultimi mesi la situazione è evoluta in maniera stringente e la pressione sui medici è molto forte».

Il protocollo prevede in maniera chiara che, di fronte ai sintomi del Covid (tosse, febbre), il medico curante debba attivare le Usca. Senza però visitare il paziente potenzialmente contagiato nella propria abitazione: non è il suo compito. Per una questione di sicurezza, in primis. «Ci sono colleghi che decidono di andare lo stesso nelle abitazioni» rivela Scassola «ma è un grosso errore, e rischioso perché si esce dal protocollo e si introducono variabili non più controllabili. Un medico da solo non può sanificarsi, non è sicuro». È in presenza di un tampone positivo, quale dev'essere il ruolo di un medico di base? «Certamente non deve abbandonare il paziente» aggiunge il segretario regionale Fimmg, «ma seguirlo e monitorarlo. Grazie anche all'uso del saturimetro e facendo sempre le domande giuste. Ne va della sicurezza di tutti e serve sempre e comunque una piena assunzione di responsabilità». —

EUGENIO PENDOLINI

